

VELEGGIAVANO FLOTTE VITTORIOSE

Son tornata a captare il bosco azzurro
della mitica infanzia che da cieli
non sconfitti irraggiò per noi colori
solenni sui pendii da cui traemmo
con scintillanti selci aguzze aromi
profondamente incuneati presso
l'acqua vivace che specchiò i vibranti
fuggevoli bagliori di quell'idolo
che adoravamo allora: la fulgente
volpe che amò noi cuccioli a cui fece
dono d'apparizioni repentine.

(Dileguava volando tra i burroni
quell'angelo boschivo se qualcuno
interrompeva l'estasi, ma il nostro
cuore fedele l'attendeva e forse
l'attende ancora, immune da altri miti,
fratello coetaneo nel cui sguardo
si iscrisse la sapienza di quel bosco).

Veleggiavano flotte vittoriose
(cardi d'oro, baccelli argentei) sotto
l'iridescente arco di trionfo
forgiato dall'opporsi secolare
di pietre erette contro la corrente
che, decisa a procedere, scattava
verso i cieli felici edificando
quell'arco eternamente vivo e fluido.

Tutto era festa allora, ti ricordi?
perfino le solenni sepolture
tributate da noi, con il corteo
di due o tre cani e poche capre a qualche
defunto insetto esposto sulla bara
verde, di foglie, ai nostri addii pensosi
congiunti gli arti, paio a paio.

E il gesto
estremo di preghiera dilagava
per quel piccolo bosco intenso e puro

che resterà per sempre, verdeggiante
costellazione d'intimi splendori,
favoloso diadema d'indelebili
astri fraterni, in un fraterno oriente.

Non datata - giovanile